

Ad cathedram

di Nicola Bruni

Fatte molte ricerche, gli studenti della Terza H si presentarono ferrati e agguerriti all'incontro con l'euroesperto, professor De Gallis, sulla "Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea". L'esperto illustrò ai liceali l'importanza dei diritti enunciati, e concluse leggendo la lettera di presentazione della Carta inviata dal ministro dell'Istruzione Letizia Moratti:

Questi diritti sono destinati a rappresentare le fondamenta della nuova Costituzione europea che i governi dell'Unione hanno già deciso di approntare raccogliendo la volontà e le aspirazioni dei popoli. I diritti della Carta riguardano tutti gli aspetti della convivenza civile: la pari dignità dei cittadini senza differenze di sesso, religione ed etnia; l'uguaglianza davanti alla legge; la solidarietà per chi è povero e indigente; la libertà di associazione e di impresa. E' un testo che affonda i suoi valori nel corso dei secoli di storia europea e di sviluppo di un pensiero nato con i filosofi greci, cresciuto con il messaggio cristiano, alimentato dall'umanesimo rinascimentale e arricchito dagli illuministi settecenteschi fino a sfociare nel contributo dei padri della democrazia europea.

Quindi, si aprì un dibattito. "Il nostro professore di storia - attaccò Lucrezia - ci ha insegnato a valutare l'attendibilità delle prediche a partire dal pulpito dal quale vengono pronunciate: ebbene, questa sulla pari dignità dei cittadini senza differenze di sesso viene da un complesso di istituzioni politiche che hanno assegnato alle donne solo 17 posti su 105 nella Convenzione incaricata di elaborare la Costituzione dell'Europa unita".

"A proposito di pulpiti - intervenne Mattia - ho letto che quello del presidente della Convenzione, Valéry Giscard d'Estaing, conserva una fama... adamantina, poiché si ricorda che questo

personaggio, quando era capo dello Stato francese più di venti anni fa, accettò una scandalosa regalia di diamanti dal grottesco e criminale 'imperatore' centroafricano Bokassa, accusato di cannibalismo".

"Vorrei sapere - domandò Claudia - come si concilia il principio dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge con il privilegio monarchico vigente in otto dei quindici Paesi membri dell'Unione, in cui si può diventare capo dello Stato solo per diritto ereditario di nascita".

"Navigando nel sito internet della Convenzione europea - osservò Roberto - ho notato che i suoi membri sono generalmente designati con la qualifica 'plebea' di Signore o Signora, ad eccezione di quattro rappresentanti supplenti del Regno Unito, dei quali si esibisce invece il titolo di 'superiorità nobiliare': Baronessa Scotland of Asthal, Lord Tomlinson, Lord MacLennan of Rogart e The Earl (conte) of Stockton. Alla faccia della pari dignità!".

"Il ministro Moratti - obiettò Paolo - ha scritto che la Carta dei diritti affonda i suoi valori in secoli di storia europea e di sviluppo di un pensiero cresciuto con il messaggio cristiano. Ma, allora, perché si è consentito al primo ministro francese Jospin, ex trozkista, di censurare dal suo primitivo preambolo il riferimento al retaggio culturale, umanistico e religioso dei popoli europei, per sostituirlo con quello ad un più generico patrimonio spirituale e morale?".

"In effetti - si associò Marco - il vertice dell'Ue ha censurato il fondamentale contributo dato dal cristianesimo alla definizione dell'identità culturale europea anche nella Dichiarazione di Laeken del dicembre scorso, definendo l'Europa come continente dei valori umanistici, della Magna Charta, del Bill of Rights, della rivoluzione francese e della caduta del Muro di Berlino, e non

anche dei valori cristiani. Professore, non le sembra, questa, una manifestazione di oscurantismo laicista?".

"Purtroppo - si inserì Isabella - nel patrimonio morale dei popoli europei, di cui parla la Carta, ci sono anche gravissime pecche del passato, come la tratta degli schiavi africani, il genocidio degli amerindi, le numerose vittime dell'intolleranza politica, religiosa e antireligiosa, le teste ghigliottinate in nome della libertà e della fraternité, le discriminazioni di classe, l'oppressione imperialista e colonialista, lo sfruttamento degli operai, lo stalinismo, il nazismo, il fascismo, il razzismo, l'olocausto ebraico e lo sterminio di molti altri milioni di esseri umani nelle due guerre mondiali. Non possiamo fingere che non facciamo parte integrante della nostra storia di europei, ma dobbiamo avere il coraggio di ricordarle, per poter dire mai più".

"Ho letto - disse infine Gianni - che ai lavori della Convenzione partecipano anche rappresentanti della Turchia, in quanto Paese candidato all'Unione europea. Ma se facciamo entrare in Europa la Turchia musulmana, con la conseguenza di spezzarne l'identità culturale cristiana, perché non dovremmo aprire le porte anche ai popoli della sponda meridionale del Mediterraneo (arabi, berberi, israeliani e libanesi) al fine di riconvertire politicamente questo bacino in Mare nostrum? E se l'Unione sconfinerà dal continente, perché dovremmo ancora chiamarla europea? Inventiamoci un altro nome: per esempio, Unione euro-mediterranea".

A quel punto, il professor De Gallis avrebbe dovuto replicare ai diversi interventi. Invece, alzò le mani e disse: "Basta, mi arrendo. Io ormai ho una certa età, e me ne devo andare. L'Unione europea, o come caspita volete chiamarla, giovani di belle speranze, costruitela voi".

Domande sull'Europa

SOMMARIO

- 3 ● Riforma scolastica: ultimo testo di Calogero Virzi
- 4 ● Chi vuole il sette in condotta? di Agostino Aquilina
- 6 ● Riforma: un coro di proteste di Reginaldo Palermo
- 7 ● Collocamento fuori ruolo e comandi
- 7 ● Ultime Faq graduatorie permanenti
- 8 ● Premio Label
- 9 ● Sequenza contrattuale personale Ata
- 10 ● Chiarimenti personale Ata
- 11 ● Informativa Inpdap
- 13 ● Guida su come richiedere il certificato di abilitazione di Sebastiano Calogero
- 14 ● Relazioni sindacali
- 15 ● Pensione privilegiata e equo indennizzo
- 17 ● Una prof tra i fornelli di Giuliana Fiori
- 18 ● Aggiornamento docenti religione cattolica
- 19 ● Scadenario Il Trimestre 2002 di Cesare Furci
- 20 ● Organici dirigenti scolastici
- 21 ● A domanda risponde... di Vito Cardella
- 23 ● Proteste, proposte
- 25 ● Doping e cultura di Andrea Toscano
- 27 ● Perché far sparire l'Istruzione Professionale? di Raffaele Ciarapica

Gli insegnanti e la conoscenza

La riforma della scuola è uno di quei temi che, per l'importanza del contenuto e dei soggetti cui si rivolge, ha una gran risonanza. Recentemente, il 14 marzo il Consiglio dei Ministri ha approvato lo schema di disegno di legge con delega al Governo per i successivi provvedimenti derivati, decreti attuativi e regolamenti. Sembra così in fase conclusiva il complesso iter che da alcuni anni ha visto la stesura di vari progetti e la costituzione di una serie di commissioni, gruppi di lavoro, sondaggi e quant'altro. La situazione complessiva potrebbe farci prevedere, dopo l'approvazione parlamentare, una rapida e definitiva attuazione dell'articolo, probabilmente, a decorrere dall'inizio dell'anno scolastico 2003/2004.

Occorre, infatti, preventivare qualche mese per l'approvazione nei due rami del Parlamento e poi inizierebbe il lavoro per la stesura dei decreti applicativi. Ben difficilmente quindi s'ipotizza la messa a regime dal prossimo anno. Tra l'altro deve essere individuato un nuovo assetto degli organi collegiali, rispettoso della riforma e in sintonia, così si spera, con le aspettative degli utenti e del personale docente che, in linea di massima, hanno espresso fondate critiche su punti qualificanti e non marginali del relativo disegno di legge.

Del resto, nonostante il tempo trascorso, non si può affermare che su tutto l'insieme delle riforme scolastiche ci sia stato un ascolto esaustivo delle componenti interne della scuola. E non è detto che gli insegnanti, almeno in questi ultimi due anni, non siano stati informati delle tematiche dibattute. Tutt'altro.

Alla crescita di sensibilità verso questi argomenti hanno contribuito diversi strumenti d'informazione, giornali, riviste, libri, forum telematici, predisposti ad hoc. Ma questo non è stato sufficiente per determinare posizioni univoche d'accoglienza dei provvedimenti che si andranno a formalizzare. Ufficialmente le opinio-

ni dei docenti non hanno avuto ancora seguito. Eppure recentemente il ministro Moratti ha espresso l'opinione che gli insegnanti sono il volto della scuola. Per avvalorare questa giusta considerazione ha affermato che il Governo ha in animo di rivalutare la funzione docente anche con l'apertura di un'apposita area contrattuale. Quest'ipotesi è auspicata, da tempo, da alcuni sindacati (come Gilda) e avversata da altri; i tempi sono maturi, però, per l'accoglimento di quest'istanza, tenuto conto che la maggiore complessità della scuola dell'autonomia richiede docenti motivati sul piano della ricerca e della progettazione di curricula formativi che mal s'inquadrano nell'ottica impiegatizia. Ne seguirebbe, doverosamente, l'opportunità per gli insegnanti di fruire di corsi di aggiornamento gratuiti e di facilitazioni per l'acquisto di libri, riviste e software educativo.

Per quanto concerne i saperi che il sistema scolastico deve erogare agli studenti, in mancanza di un risultato convincente, finora non realizzato, si potrebbe trarre spunto dalle migliori sperimentazioni attuate nella scuola in questi ultimi anni. L'aggiornamento dei contenuti dell'insegnamento dovrebbe essere sottoposto a periodiche revisioni, tenuto conto delle nuove esigenze che emergono nel quadro culturale. Si dovrebbe, inoltre, utilizzare il lavoro già fatto dalla commissione dei saggi sul tema. Opportunamente si potrebbero valutare le indicazioni maturate negli altri Paesi dell'Unione, sul presupposto che i contesti culturali nazionali devono integrarsi in una dimensione europea. Si potrà sicuramente far riferimento alle idee espresse dal gruppo di studio che in Francia ha elaborato, sotto la direzione di E. Morin, i saperi fondamentali per l'educazione del futuro. Si confronti ad esempio il recente libro di Edgar Morin "I sette saperi capitali dell'educazione del futuro", pubblicato con il patrocinio dell'Unesco, ove si evidenzia-

no anche le condizioni per una corretta conoscenza. Non si tratta di indicare regole rigide, ma di indicare componenti di un sapere scientifico, considerato come provvisorio, che ammetta l'esistenza di una parte non ancora conosciuta del reale, e si apra su un indefinito nel quale intervengono le opzioni filosofiche e le credenze religiose. "Quante sono le fonti d'errori e d'illusioni multiple e senza tregua rinnovate in tutte le conoscenze! Ne deriva la necessità per ogni educazione, di rendere evidente i grandi interrogativi sulla nostra possibilità di conoscere. Praticare questi interrogativi costituisce l'ossigeno d'ogni impresa di conoscenza. (...) In ogni caso, la conoscenza resta un'avventura per la quale l'educazione deve fornire i viatici indispensabili. (...) Noi dobbiamo comprendere che ci sono condizioni bio-antropologiche (le attitudini del cervello), condizioni socio-culturali (la cultura che permette il dialogo e lo scambio delle idee) e condizioni cognitive (le teorie aperte) che permettono di formulare interrogativi, per così dire, fondamentali sul mondo, sull'uomo e sulla conoscenza stessa."

Quest'opera di Morin appare molto interessante anche se, a tratti, sembra sconfinare nell'utopia. Le sue idee rappresentano una base di riflessione su certe fonti di segregazione sociale attraverso le lacune dei programmi di insegnamento. Le disuguaglianze scolastiche hanno bisogno, certamente, per essere ridotte, di mezzi umani e di risorse, ma è molto importante poter valutare se l'insuccesso scolastico possa spiegarsi, anche, per la mancanza di certi contenuti nella scuola d'oggi. Così l'educazione dovrebbe mostrare e illustrare il destino a molte facce dell'uomo: il destino della specie umana, quello individuale, quello sociale, quello storico, in un intreccio inseparabile. Così una delle vocazioni dell'educazione del futuro sarà l'esame e lo studio della complessità umana.

Zoom

di Elio Calabresi

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile
DANIELA GIRGENTI

Condirettore
SEBASTIANO CALOGERO

- Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949
- Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx - Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875
- Sito internet: www.tecnicadellascuola.it e-mail: info@tecnicadellascuola.it
- Ufficio consulenza: Corso delle Province 34/a - 95127 Catania Tel. (095) 373482
- Direzione pubblicità: Via Tripolitania, 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx.
- Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo 560 - Roma.
- Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2001 - 31/8/2002) Euro 40 • Abbonamento estero europeo (1/9/2001 - 31/8/2002) Euro 55 • Un fascicolo Euro 2,10 (arretrato il doppio) • Versamenti su cc. postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.
- L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo. La disdetta va fatta a garanzia dell'abbonato con lettera raccomandata e va indirizzata alla Direzione del giornale.

Chiuso in tipografia il 26/3/2002

Il presente periodico è associato alla
Federazione Italiana Editori Giornali